

PROGETTO DI FORMAZIONE ALL'AUTONOMIA DISTRETTO SOCIALE DI PAULLO

Gr. Di coprogettazione composto da:

AIAS

Arti e Mestieri

Coop. Euridice

Ass. GHAR

Coop. Sociale Aquilone

Gruppo Professionale delle assistenti Sociali del distretto

LINEE GUIDA

VERSIONE DEL venerdì 4 maggio 2007

SOMMARIO

	Pg.
1. Caratteristiche generali	3
2. Obiettivi (del progetto e per l'utente)	5
3. Modalità di intervento	6
4. Gestione dei processi di rete	7
5. Focus della sperimentazione	8
6. Tipologia degli interventi	10
7. Verifica e valutazione dell'intervento	11

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Il Progetto di Formazione all'Autonomia (PFA) si connota come interventi in grado di svilupparsi e concretizzarsi in luoghi de-strutturati, ma fortemente organizzati e in grado di rispondere ai bisogni ed ai desideri della persona diversamente abile;

Il concetto di autonomia deve essere inteso nella sua accezione relativa in quanto deve modularsi, svilupparsi ed integrarsi con dati personali, relazionali e temporali.

Lo PFA si propone quindi, quale finalità generale, di favorire l'incremento graduale dei livelli di autonomia personale, sociale, relazionale, degli utenti attraverso la valorizzazione e la promozione dell'identità di ogni singola persona. Ogni persona viene invitata a far crescere la propria identità di adulto, capace di vivere la concretezza della quotidianità, nel massimo grado di autonomia possibile. Queste finalità si articolano nell'attivazione di percorsi che intervengono sulla globalità della persona, e che possono sintetizzarsi in tre aree:

- Area delle **autonomie personali** (in quest'area rientrano tutte quelle abilità che riguardano direttamente la persona disabile),
- Area delle **autonomie sociali** (riguarda tutte le competenze ed abilità che il soggetto deve sviluppare in relazione all'esterno),
- Area delle **autonomie socio-relazionali** (riguarda l'ambito della socializzazione, del saper costruire rapporti adeguati e funzionali, saper attivare canali comunicativi...).

Una caratteristica molto importante del lavoro dello PFA è la forte **individualizzazione del progetto** e quindi dei percorsi educativi attuati per raggiungere gli obiettivi che il servizio stesso si pone.

All'interno del PFA si sviluppano:

- **iniziative** rivolte all'integrazione sociale di soggetti disabili, che pur non potendo essere idoneamente collocati in ambiti lavorativi, possiedono discrete capacità relazionali, di adattamento e di comunicazione, attraverso la realizzazione di varie attività da svolgere sia all'interno di una struttura specifica di riferimento sia in ambiti presenti sul territorio; tali iniziative tendono ad un costante miglioramento dell'autonomia, prevedendo una graduale diminuzione della dipendenza dal progetto stesso;
- **percorsi educativi** volti a guidare la persona diversamente abile verso l'acquisizione di una propria autonomia e, nel contempo, a trasformare le risorse ambientali e sociali in opportunità di integrazione.

La fascia principale di intervento è legata a soggetti che sono usciti dalla scuola dell'obbligo (15 anni). Da questo punto di vista diventa importante la collaborazione con le scuole al fine di creare una prima banca dati rispetto ai soggetti verso i quali rivolgere gli interventi.

Il progetto si caratterizza per la sua strutturazione "leggera" che deve consentire non una presa in carico "forte" dell'utenza, quanto piuttosto l'accompagnamento del servizio inviante all'elaborazione e sviluppo di percorsi di formazione all'autonomia centrati rispetto

alla fase del ciclo di vita del soggetto utente. Questo significa che diventano azioni prioritarie del progetto:

1. la condivisione del modello di intervento;
2. una rete fattiva di soggetti, abituati a collaborare e a pensare progetti individualizzati dove il raggiungimento di un obiettivo di acquisizione di maggiore autonomia si declina attraverso una serie di interventi specialistici e differenti che hanno bisogno di essere coordinati e supportati.

Questa funzione di "cabina di regia" va assunta dallo PFA, che quindi opererà in una dimensione di STAFF di volta in volta definiti in base alle problematiche dell'utenza.

Il progetto, a differenza di altri rivolti a persone disabili, prevede una **«temporaneità» dell'intervento**, ovvero la opportunità e necessità, una volta esauritosi l'iter formativo, di formalizzare delle «dimissioni» verso percorsi formativi o lavorativi oppure verso servizi con caratteristiche meno educative e più animative.

PERSONALE

Il Progetto di Formazione all'Autonomia ha un'équipe di riferimento composta dal Coordinatore del Servizio, dalle figure educative necessarie allo svolgimento dei Progetti Individualizzati e alla gestione dei processi di rete sul territorio distrettuale e dal Referente individuato tra il Gruppo Professionale delle assistenti Sociali del distretto.

All'interno delle equipe è necessaria la presenza anche consulenziale di un esperto nella definizione di processi di diagnosi delle competenze.

L'équipe si avvale inoltre di una supervisione neuropsichiatria sui casi.

SEDE

Il PFA ha una Sede specifica dove vengono organizzate attività individuali e di gruppo. E' la base che interagisce con la rete di offerte ricreative e di socializzazione del territorio; è spazio aggregativo e socializzante, luogo di osservazione propedeutico all'elaborazione di progetti individuali e spazio attivabile per interventi specifici.

ORARIO DI FREQUENZA

L'orario di frequenza è distribuito su 5 giorni, con possibilità di progettare attività serali. Si evidenzia la necessità di orientare l'orario di frequenza sulla base del Progetto specifico di ogni utente.

2. OBIETTIVI

2.a. OBIETTIVI DEL PROGETTO

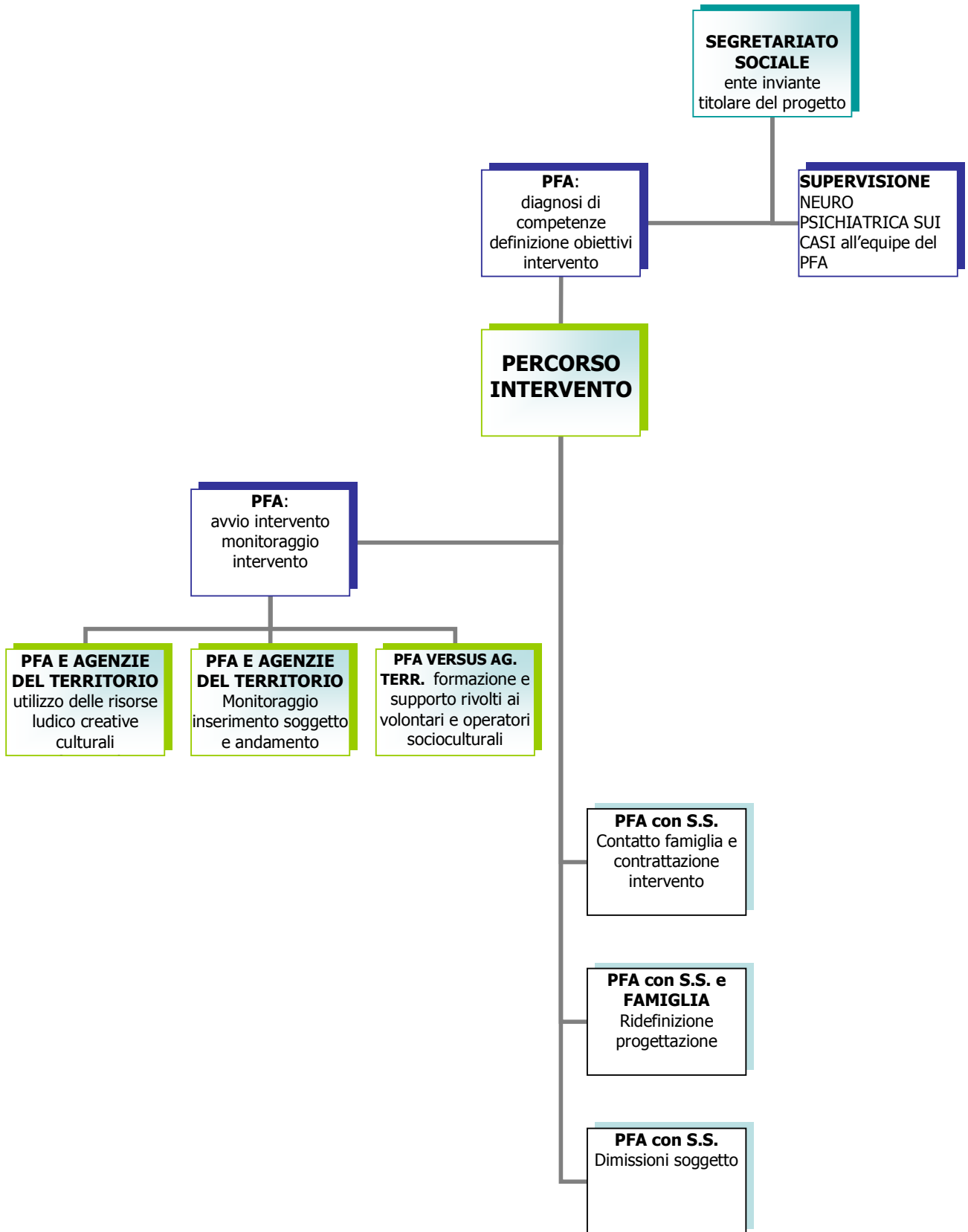
- Progettare percorsi individualizzati che prevedano interventi in rete e l'utilizzo mirato e coordinato delle risorse del territorio;
- Creare le condizioni più idonee per l'espressione degli interessi dei soggetti per lo sviluppo delle loro potenzialità relazionali e di autonomia;
- Favorire e promuovere occasioni di incontro normalizzanti con la comunità e l'ambiente;
- Sensibilizzare la comunità attraverso attività di animazione.

2.b OBIETTIVI PER L'UTENTE

Il PFA si articola su tre differenti livelli, ai fini di rispondere ai bisogni dei soggetti inseriti e a cui corrispondono specifici obiettivi.

Primo livello: ingresso e formazione all'autonomia	Secondo livello: mantenimento o promozione dell'autonomia	Terzo livello: monitoraggio dell'autonomia
<p>Obiettivi:</p> <p>acquisire reali capacità di autonomia personale, sociale, occupazionale, di mobilità; iniziare a frequentare il contesto sociale in cui poter vivere esperienze significative con la mediazione dell'operatore.</p>	<p>Obiettivi:</p> <p>sperimentare le capacità di autonomia acquisite nelle attività previste dal progetto educativo individualizzato; frequentare il contesto sociale di appartenenza in cui poter vivere esperienze significative, anche senza la mediazione dell'operatore</p>	<p>Obiettivi:</p> <p>vivere quotidianamente l'autonomia nella frequenza degli ambiti sociali, ludici, occupazionali definiti nel progetto educativo individualizzato volto all'autorealizzazione e concordato con l'utente e la sua famiglia;</p> <p>monitorare l'esperienza dell'utente nel progetto educativo individualizzato volto all'autorealizzazione, al fine di garantirne la tenuta e costituire un punto di riferimento nella continuità.</p>

3. MODALITA' DI INTERVENTO



4. GESTIONE DEI PROCESSI DI RETE

Una necessaria premessa al funzionamento del PFA è il lavoro di rete interpolato a differenti livelli.

Nella tabella a seguire proponiamo una tabella che riassume le funzioni della rete e gli strumenti di concertazione degli attori che ne fanno parte, là dove sono stati già individuati.

LIVELLO	ATTORI	STRUMENTI DI GESTIONE
Garanzia della sperimentazione del progetto	Segretariato sociale dei comuni del distretto	Condivisione del progetto nelle sue finalità con il tavolo tecnico del PdZ
Qualità degli interventi educativi di formazione all'autonomia	Enti, cooperative e associazioni che intervengono nel lavoro con soggetti disabili, organizzando anche attività per lo sviluppo delle autonomie sociali, personali e relazionali	Costituzione di un ATI o ATS
Qualità dei percorsi di autonomia sul territorio	ATI (o ATS) con associazionismo locale (associazioni culturali, sportive, ludico – ricreative) e con altri enti/istituzioni territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Accordo di programma</i>: l'ATI si impegna a supportare con incontri e percorsi di formazione ad hoc l'inserimento di soggetti disabili nelle attività gestite dall'associazionismo/enti • <i>Lettera di adesione al progetto</i>: le associazioni/enti dichiarano la propria disponibilità a collaborare per la realizzazione del progetto.
Qualità della rete degli attori coinvolti	ATI + ente pubblico + associazionismo locale e/o altri enti istituzioni	Costruzione e condivisione di un protocollo di intervento per la presa in carico e la gestione di percorsi individualizzati (ma anche di gruppo) di formazione all'autonomia di soggetti disabili
Qualità nella definizione dei progetti individualizzati	Segretariato sociale Scuola ATI	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di un percorso di formazione per l'utilizzo di modelli di diagnosi dei soggetti basati sull'analisi delle competenze • Costruzione e sperimentazione di diagnosi formulate tramite tali modelli

5. FOCUS DELLA SPERIMENTAZIONE

Al fine di meglio identificare il carattere sperimentale del progetto e con il conseguente obiettivo di innescare dei meccanismi di tutela della sostenibilità delle azioni preventivate, si intende di seguito presentare alcuni focus evidenziati in questa prima fase di coprogettazione.

FOCUS	COSA/COME	OB. SPERIMENTAZIONE
ENTE INVIANTE	Segretariato sociale	Sarebbe importante qualificare l'intervento delle assistenti sociali non come solo invio e titolarità del progetto educativo, ma come "specializzazione" di un'assistente sociale del gruppo professionale delle A.S. che diventa parte integrante dell'equipe del PFA. ¹
TARGET	Ragazze e ragazzi post scuola dell'obbligo (15 – 18)	Costruzione di percorsi mirati a partire da un forte ancoraggio con l'istituzione scolastica, così da permettere anche la costituzione di una prima anagrafe dinamica dei soggetti disabili che necessariamente fanno riferimento ad uno dei servizi socio educativi del territorio
DIAGNOSI	Diagnosi dei soggetti disabili attraverso un modello di valutazione delle competenze	Il primo necessario passaggio è formulare percorsi di formazione nell'utilizzo di tali metodologie proprio per facilitare la costruzione di un linguaggio comune tra operatori pubblici, privati e afferenti all'ordine scolastico.
BANCA DATI EVENTI TERRITORIO	Costruzione di una banca dati degli eventi ludici, ricreativi, sportivi e culturali che il territorio propone.	Necessità del PFA di avere un'equipe educativa – animativa che abbia la capacità di codificare tali eventi come effettive (o meno) opportunità di sviluppo delle autonomie dei soggetti disabili.
FASI INTERVENTO (post diagnosi)	Le fasi dell'intervento sono mediate dagli obiettivi descritti nel relativo paragrafo.	Sono genericamente così declinabili: ricontrattazione con la famiglia "step by step" identificazione di un percorso di autonomia con il soggetto disabile fase di conoscenza del soggetto mediata da un fare insieme con l'educatore, nei luoghi e nelle relazioni già sperimentate. Gli obiettivi successivi e relative fasi di intervento sono caratterizzati dalla necessità di destrutturare la relazione d'aiuto a favore di una maggiore integrazione con il territorio.
CONCLUSIONE PROGETTO	La durata massima del percorso è caratterizzata da 2 anni + 2	Dopo due anni di percorso si verifica la sostenibilità dell'autonomia del soggetto: si è in una fase di sostenibilità consolidata oppure è necessaria una riformulazione del percorso? Nel secondo caso e per il II biennio di interventi si tratterà di attivare reti specifiche di interventi e servizi atti a permettere una relativa sostenibilità dell'autonomia del soggetto, ipotizzando percorsi misti, anche con fasi più strutturate (CCD ad es.).

¹ Questo meccanismo di integrazione con i servizi sociali considerati però a livello distrettuale, è il medesimo che si configura nella progettazione del SIL: diventerebbe allora prioritario ipotizzare una sorta di specializzazione tematica per ogni A.S. del Gruppo Professionale, che interagisce con i differenti servizi/progetti gestiti a livello distrettuale.

FOCUS	COSA/COME	OB. SPERIMENTAZIONE
VALUTAZIONE INTERVENTI	Definire un modello di valutazione dei percorsi individuali che sia centrato sugli esiti	Costruire un processo di valutazione partecipata tra operatori che permetta l'identificazione di indicatori quantitativi e qualitativi tarati sulla capacità di cogliere differenziali di esito, secondo il processo INPUT – PROCESSO – OUTPUT – OUTCOME
AZIONI DI SISTEMA	Tra gli obiettivi del progetto si rileva la necessità di restituire in termini di pensiero/cultura quanto elaborato durante la sperimentazione	Organizzazione di una forma di restituzione agli operatori e alla cittadinanza non solo degli esiti della sperimentazione, ma anche degli aspetti qualificanti il diritto di esprimere cittadinanza attiva.
SEDE PFA	Identificazione di uno spazio attrezzato come sede del PFA	Necessità di usufruire di uno spazio che identifichi il progetto e che sia un luogo di incontro per il lavoro dei gruppi, oltre che una possibilità di monitorare direttamente l'effettiva partecipazione.

6. TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI.

Il percorso di aiuto nella formazione all'autonomia è pertanto estremamente complesso e si pone i seguenti obiettivi:

- analisi di tutti gli ambiti di autonomia e predisposizione di percorsi individualizzati, con gradualità e progressione che abbiano caratteristiche di fattibilità;
- accompagnamento del soggetto al riconoscimento dell'importanza dei percorsi proposti e della significatività dei passi intermedi come ponte necessario per il proprio reinserimento;
- condivisione con i familiari del progetto e sostegno per il fronteggiamento di resistenze e paure;
- strutturazione del progetto così da rendere il soggetto realmente attivo e partecipante di un processo decisionale, valorizzare le sue competenze e monitorare costanza e generalizzazione nel tempo;
- collaborazione con il territorio.

Gli ambiti d'intervento attivati hanno riguardano:

- cura della persona e della casa (trasferimento in situazione reale delle competenze attivate nel centro diurno);
- spostamento e uso dei mezzi (predisposizione di specifici contesti riabilitativi per soggetti difficoltà di memoria, di orientamento visuo-spaziale; guida all'utilizzo di strumenti vicarianti - agenda, telefonino, mappe, ...- ; esposizione graduale e mediata al compito);
- interessi e hobbies (identificazione degli interessi e stimolo al ricoinvolgimento personale; individuazione di corsi corrispondenti ai propri interessi e accompagnamento all'attivazione della fase di iscrizione e frequenza);
- l'inserimento lavorativo, là dove previsto, verrà concertato con il nascente SIL.

7. VERIFICA E VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO

Proprio per il carattere di forte sperimentazione del progetto, l'UdP incontrerà con una cadenza costante l'equipe del PFA al fine di monitorare:

- sostenibilità complessiva del progetto
- costruzione di protocolli di intervento condivisi con altri servizi socio educativi socio assistenziali
- qualità del lavoro di rete
- congruità tra obiettivi e azioni del progetto
- qualità dei percorsi realizzati.
- Rapporto costi/ore di intervento diretto